

## «Sos frane e lago pulito» Adesso scatta la caccia ai fondi

LUCIANO SCARPETTA

riva del Garda Il territorio è delicato, i fondi sono un problema e prima di tutto bisogna pensare a due priorità: il nuovo sistema di depuratori e collettori della sponda bresciana e la messa in sicurezza della viabilità, in particolare la strada Gardesana e la Forra, bersagliate dalle frane e gravate da un traffico che richiede soluzioni nuove. Sono i punti fondamentali emersi ieri all'assemblea generale della Comunità del Garda, riunita a Riva con una quarantina di sindaci (o loro delegati), dove la presidente Mariastella Gelmini ha detto: «È necessario condividere le priorità prima degli elementi aggiuntivi. Le risorse sono poche e vanno individuate le urgenze». Alla voce «elementi aggiuntivi» c'è il progetto della Ciclovia del Garda, che sembra ufficialmente uscita dalla lista delle priorità «per i prezzi sensibilmente aumentati e per l'alto rischio idrogeologico sulle falesie – spiega Gelmini – oltre all'impatto paesaggistico e alla pericolosità della circolazione promiscua auto-bici sulle trafficate strade del basso lago». Priorità dunque a una viabilità sicura e possibilmente scorrevole: l'impegno è quello di coinvolgere il Governo, il ministero dei trasporti e l'Anas per investimenti importanti, che non riparinò solo i danni delle frane, ma creino condizioni durature di sicurezza e di circolazione. «Il progetto globale di mobilità – ha aggiunto Gelmini – dovrà integrare la mobilità su gomma con quella su ferro e su acqua, privilegiando quest'ultima, mediante la "metropolitana del Garda" con mezzi nautici». I fondi per il depuratore Questione depurazione e collettamento: «Il progetto procede rispettando le tempistiche – dice Gelmini –. Sono in contatto con i ministri Salvini e Fitto al fine di poter reperire i finanziamenti che mancano, circa 70 milioni ancora rispetto al fabbisogno, per non gravare sulla tariffa e quindi sui cittadini. Il finanziamento a fondo perduto di 100 milioni di euro che siamo riusciti ad ottenere finora non è sufficiente e bisogna mobilitare quindi il governo Meloni e le Regioni coinvolte in tal senso». Nello specifico bresciano, il costo complessivo è passato da 120 a circa 204 milioni di euro. Il primo lotto dei lavori (depuratore di Gavardo e nuovi collettori) può essere in buona parte realizzato con l'attuale disponibilità di finanziamento del ministero (60 milioni di euro): «Il progetto definitivo – assicura Mario Bocchio presidente di Garda Uno – sarà pronto entro fine 2024».



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/BSO/20240121/>)

Un progetto globale di mobilità È quanto chiede il Garda soprattutto dopo le recenti frane